

LA STORIA

ANTONIO LO CAMPO

«Vedo la Terra azzurra sotto di me. È bellissima!» È la storica frase di Jurij Gagarin, il primo uomo nello spazio, poco dopo l'ingresso in orbita della sua navicella Vostok-1. Quei 108 minuti in orbita del 12 aprile 1961 entrati di diritto nella storia del mondo, e non solo della Russia, restarono segreti, come da prassi, fino a quando il cosmonauta russo, che all'epoca aveva 26 anni, comunica di stare bene e di sopportare in modo accettabile l'assenza di peso. Ma non furono mai un segreto, invece, per due fratelli radioamatori, lombardi di nascita e torinesi d'adozione, Achille e Giovanni Battista Judica Cordiglia, entrambi studenti (il primo, morto nel 2015, diventerà cardiocirurgo, il secondo un documentarista e consulente per perizie foniche e fotografiche legali).

Nella loro stanza all'ultimo piano di un edificio di via Accademia Albertina, quella sera i due accendono le loro apparecchiature sintonizzandole sui 20 megacicli. Poi escono sulla grande terrazza all'ultimo piano, dove hanno installato antenne e altri apparati di ricezione: «È la voce di un cosmonauta!» urlano i due fratelli all'improvviso, in piena notte e svegliando il vicino di casa.

Non era, in realtà, il primo satellite che captavano: da tempo, sin dai lanci dei primi Sputnik, sapevano che da un momento all'altro una navicella li avrebbe svegliati in piena notte. «Avevamo Gagarin in casa Judica» ricorda oggi Giovanni Battista, 81 anni, che è impegnato, con l'aiuto del figlio Massimiliano, a conservare e divulgare le loro avventure: «Non stavamo nella pelle. Noi eravamo appassionati della radio e delle telecomunicazioni. Non avevamo un interesse particolare, tanto meno verso i segnali dei satelliti russi. Ci interessava diventare bravi radioamatori, e ci troviamo, dopo più di dieci anni di attività, a registrare segnali, voci, reazioni fisiche di missioni spaziali che sarebbero dovute restare segrete. Ci appassionammo così allo spazio, captammo le missioni della Nasa e andammo a Washington a portare i nostri nastri. Ci sia-



Il cosmonauta russo Jurij Gagarin

Il 12 aprile 1961 su una terrazza di via Accademia Albertina i fratelli Judica Cordiglia captarono i messaggi dallo spazio "Il Piemonte è in una posizione favorevole sull'inclinazione orbitale delle navicelle russe, ma per noi era solo un hobby"

“È la voce del cosmonauta Gagarin!” 60 anni fa l'impresa dei radioamatori

mo trovati alle prese con la più affascinante e pionieristica avventura tecnologica e scientifica di quel momento, e ne approfittammo».

La terrazza di Via Accademia Albertina non bastava più, così, pochi mesi dopo il volo di Gagarin, in collina sopra San Vito (località Torre Bert) nacque il centro di radioascolto spaziale. Arrivarono cronisti ed esperti di spazio da tutta Italia e non solo. «Abbiamo avuto anche molte sorprese – aggiunge Gianbattista – compreso un signore dei servizi segreti che si presentò dietro la porta di casa. Il generale russo Kamanin, a capo del programma spaziale ci definì “banditi dello spazio” ... La ragione? Captammo voci e reazioni fisiche di cosmonauti in volo che stavano concludendo tragicamente la missione, di cui non si è



I fratelli Achille e Giovanni Battista Judica Cordiglia

saputo più nulla. Per noi, sono morti durante le missioni, e il tutto venne tenuto nascosto. Però noi abbiamo recuperato quelle voci e, sfruttando gli stessi principi tecnici della fisica, le abbiamo registrate e poi gelosamente custodite».

Finita la gara spaziale tra Russia e Stati Uniti, è andato scemando anche l'interesse dei due fratelli che nel frattempo hanno terminato gli studi dedicandosi ad altre occupazioni. Ora il grande e ricco archivio, che include nastri e bobine, sono conservati dal Gruppo Radioamatori dell'Aire, «mentre antenne e altri apparati di ricezione sono all'Astut, presso l'ex Manifattura Tabacchi, al museo della radio della Rai di Torino e presso un piccolo museo di Alessandria» dice Massimiliano Judica. E Giovanni Battista aggiunge: «La maggio-

ranza dei reperti è a Torino perché è la nostra città sin da quando, da ragazzini, siamo arrivati da Erba. È la città in cui è nato un po' tutto, anche la radio. E nel 1959 noi realizzammo persino una tv privata, anche se solo a scopo di test. Ospitammo, tra gli altri, pure Mike Bongiorno ed Enzo Tortora». Come mai le voci dallo spazio furono captate proprio a Torino non è un mistero: «Il Piemonte è in una posizione favorevole sull'inclinazione orbitale delle navicelle russe, e non fu così complicato stanare voci e segnali. A cominciare da quella di Jurij, grande eroe dello spazio. Mi emozionano ancora oggi, dopo 60 anni, ad ascoltare la sua voce, che dalle nostre bobine, riversata poi su digitale, riesco a scoltare qui in casa mia, sempre a Torino». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMILIANO JUDICA

FIGLIO DI GIOVANNI BATTISTA

Oggi aiuto mio padre nella divulgazione di questa emozionante avventura e nella cura dell'archivio

Nastri e bobine sono conservati dall'Aire, una parte delle antenne è al museo della radio alla Rai

VACCINI. PER CAPIRE MEGLIO A CHE PUNTO SIAMO.



Un inserto imperdibile per fare chiarezza e conoscere meglio i nuovi vaccini anticovid. Si parlerà di pericoli presunti, dei farmaci italiani, di quanto sappiamo e di quanto dobbiamo ancora scoprire. Oltre a interviste a virologi e epidemiologi, troverete un'attenta analisi di come il Covid-19 cambierà la sanità sul territorio.

LE GUIDE DI:



GIOVEDÌ 8 APRILE 16 PAGINE DI APPROFONDIMENTO IN UN INSERTO GRATUITO CON: **LA STAMPA**